

TAVOLO INFANZIA ADOLESCENZA FAMIGLIE

Giugno 2020 - Piano straordinario post Covid

Durante l'emergenza sono emerse molte fragilità familiari. Dopo il primo momento di spaesamento generale la didattica a distanza per l'emergenza (D.A.D.E.) si è organizzata sul campo con le risorse disponibili e i limiti dell'improvvisazione, cercando in diversi modi di entrare in comunicazione con gli alunni. Come a scuola si è immediatamente constatata la diversità di risposte, amplificata dal tipo di strumenti a disposizione.

Le difficoltà sono risultate maggiori tra i più piccoli per la mancanza del contesto e delle routine; non ultimo perché qualsiasi comunicazione era legata necessariamente alla presenza di un genitore, quasi sempre la mamma. Il primo approccio è avvenuto tramite i gruppi WhatsApp dei genitori: i rappresentanti di classe hanno condiviso i contatti e cercato i genitori; lentamente è iniziato l'invio di materiale per intrattenere i bambini nello spazio-casa.

Alle scuole primarie e secondarie di primo grado si è riscontrato che numerose famiglie non avevano accesso al registro elettronico e/o non sapevano come utilizzarlo per scaricare i materiali inviati dagli insegnanti.

In generale la famiglia con la sua "dotazione" educativa e informatica ha condizionato completamente la riuscita della D.A.D.E.. In molti casi al registro è stato necessario unire il contatto telefonico e per le famiglie immigrate, l'intervento delle mediatrici.

In generale molte famiglie si sono sentite inadeguate a rispondere e a chiedere spiegazioni agli insegnanti: si preferisce non dire delle proprie "mancanze", quindi si evita il contatto con l'istituzione per cercare soluzioni personali. Si sono così attivate, malgrado il distanziamento fisico relazioni con i vicini, i volontari, i conoscenti della stessa comunità linguistica. A volte il senso di isolamento, già pesante prima della quarantena, è aumentato e ha portato alla rinuncia di qualsiasi azione.

Per molti il telefono è rimasto l'unico mezzo a disposizione durante tutto il periodo di lockdown, fino a maggio, quando sono stati distribuiti i devices dalle scuole e dai comuni, a partire dagli alunni più grandi.

Tenere i contatti scuola-famiglia è stato possibile sorvolando i problemi della privacy telefonica: molti insegnanti, oltre ai materiali di lavoro inviati nelle piattaforme, hanno utilizzato regolarmente il telefono personale per poter comunicare direttamente con i loro alunni e le famiglie.

Alle sc. media attraverso i gruppi WhatsApp è stato possibile proseguire con i laboratori interculturali e di italiano L2 FAMI che erano già partiti in dicembre, grazie al lavoro gratuito dei docenti esterni.

Il progetto "Scarpe diem" che si rivolge a ragazzi a rischio di dispersione scolastica, si è attivato per connettere le scuole medie dell'area di Montebelluna (IC 1) e Valdobbiadene con le famiglie più in difficoltà. In particolare si sono accompagnati gli studenti nello svolgimento dei compiti e nella preparazione delle interrogazioni cercando di fornire un supporto due o tre volte la settimana attraverso videochiamate o con la consegna del materiale scolastico a casa. Tale progetto ha evidenziato le fragilità delle relazioni casa-scuola e le difficoltà ad una attivazione tempestiva da entrambe le parti.

In tutti i gruppi "extrascolastici" i ragazzi hanno espresso paure, stanchezza, frustrazione; a volte disperazione per l'isolamento che sembrava non finire.

Alle superiori l'utilizzo dei mezzi informatici era facilitato dall'autonomia dei ragazzi; inizialmente anche molto gradito. Molti istituti avevano a disposizione strumenti informatici che hanno iniziato a distribuire fin dal mese di marzo su richiesta e grazie al sostegno dei loro insegnanti. Anche qui l'intervento dei mediatori è stato utile per recuperare chi tra gli stranieri era completamente sparito.

Per molti alunni stranieri la DADE è diventata un lavoro di facilitazione linguistica dell'italiano seconda lingua, paradossalmente più continuativo di quello che sarebbe accaduto nella scuola in presenza. Per

alcuni infatti, la possibilità di essere seguiti e di esprimersi con l'insegnante, senza il giudizio della classe, ha permesso loro di esporsi maggiormente esercitando il loro livello di lingua italiana.

La DADE ha permesso di trovare uno spazio personalizzato anche per altri alunni che in classe soffrono di ansia e competizione svalorizzante. Il tempo a disposizione per ascoltare elaborare e rivedere un argomento ha offerto loro delle opportunità che non ci sono nelle classi numerose e con didattica frontale.

Alcune proposte per il piano straordinario

Le proposte che seguono richiedono una premessa fondamentale: **il coordinamento territoriale tra istituzioni (Ente locali, Istituti Comprensivi, servizi socio-sanitari), terzo settore e volontariato.** L'educatore Covid del distretto potrebbe facilitare questa necessità di governance territoriale.

1. **Attenzione precoce alle famiglie con bambini piccoli.** Avvio di iniziative di formazione rivolte ai genitori (prevedere l'accudimento dei figli) e degli sportelli per la famiglia, voluti anche dalla legge quadro regionale sulla famiglia di recente presentazione. Favorire l'incontro tra genitori in spazi dedicati; la flessibilità degli orari dei servizi educativi, permettendo ai genitori di conciliare tempi di lavoro; la mediazione possibilmente per tutta la fascia 0/6 in sostegno ai nidi, comprendendo anche le paritarie. Lo sportello è inteso come momento di incontro: per es. un'esperienza interessante alla scuola dell'infanzia "Pilastroni" di Montebelluna (IC 2). La stessa proposta era in progetto prima del Covid nell'infanzia di via Verdi a Castelfranco (IC 1).

Già il **D.L. 65** prevede un Coordinamento Pedagogico Territoriale per la fascia 0/6: nidi e infanzia non sono più assistenza alla famiglia ma proposta educativa del territorio per l'accesso precoce alle strutture per l'infanzia. Previsto e finanziato a livello provinciale un impegno per **aumentare il numero degli iscritti a nidi, sezioni primavera, scuole infanzia statali e paritarie.** L'iscrizione al nido o alla scuole di infanzia è il primo passo di socializzazione delle famiglie nel riconoscersi come parte di una comunità territoriale.

2. **Tempo educativo lungo ed allargato, conoscendo e coordinando le proposte tra ente locale – scuola, soggetti del terzo settore e dello sport, del volontariato** che realizzano progetti educativi. Sviluppare interventi già previsti con proposte al mattino e al pomeriggio, per alternare attività scolastiche con attività extrascolastiche nel coinvolgimento di tutte le agenzie educative. Un patto educativo per la prevenzione della dispersione scolastica e sociale che valorizzi l'esistente: le numerose proposte dei Comuni e del volontariato legate allo svolgimento dei compiti (superando la logica di esecuzione); le associazioni sportive dilettantistiche; il progetto "Scarpe diem", il cui modello laboratoriale si interfaccia con l'organizzazione scolastica; la facilitazione linguistica che esiste in molti comuni per poter imparare la lingua italiana, competenza base della cittadinanza e del diritto allo studio.
3. **Potenziamento dei servizi sociali comunali in relazione diretta con la scuola con "figure di connessione e di prossimità",** esigenza già emersa prima del Covid. Ora diventano necessarie anche per creare le condizioni di solidarietà sociale che stanno alla base del rispetto delle attuali misure sanitarie e della capacità di affrontare nuove situazioni di emergenza.

Si allega una proposta elaborata e in parte sperimentata dalle Reti scolastiche di Montebelluna e Castelfranco e presentata al dr. Borsellino, senz'altro da rivedere, ma che potrebbe essere punto di partenza per incontrare con questa modalità alunni e famiglie che si sono trovate in difficoltà durante la DADE. La proposta fa riferimento teorico al modello PIPPI, che colloca al centro il bambino con i suoi bisogni e riconosce alla famiglia un ruolo "esperto", fin dal primo colloquio.

Viene sospeso il giudizio da parte della scuola e la segnalazione ai servizi, a favore di un lavoro di accompagnamento per l'integrazione sociale, valorizzando le risorse del territorio.

4. Come segnalato nel piano precedente, i momenti di **inserimento e passaggio di grado scolastico sono particolarmente delicati**. Con l'emergenza la situazione risulta ancora più complicata perché sono mancate le attività "ponte" che aiutavano a fine dell'anno scolastico, alunni e genitori, a prepararsi per la nuova scuola. Mediatori e figure di prossimità sarebbero indispensabili fin dai primi giorni di settembre.

Un momento chiave per i ragazzi a rischio di abbandono scolastico è il passaggio alla secondaria di secondo grado. Le scuole realizzano diversi percorsi rivolti alle classi e tramite gli sportelli di ri-orientamento al biennio delle superiori, ma non sono sufficienti. Fondamentali si sono rilevati i colloqui di counselling resi possibili da alcuni progetti delle scuole e delle cooperative: significa che **potenziare l'attività di orientamento con un approccio individualizzato** in terza media e di accompagnamento nel biennio delle superiori, risulta la forma più efficace per evitare la "dispersione scolastica e sociale".

5. **Incentivare per la salute e il distanziamento, l'autonomia di movimento a piedi e in bicicletta**, nei comuni dove sia possibile una stretta collaborazione IC e Ente Locale con la creazione di **"strade scolastiche"**, evitando l'utilizzo costoso dei pulmini per il trasporto scolastico.
6. **Formazione comune del personale dei servizi pubblici, del terzo settore e dei volontari** (word café o altre metodologie che mantengano il distanziamento ma rimettano in gioco la presenza) per condividere il vissuto dell'emergenza; formare alla tutela della salute nella quale si inseriscono le norme sanitarie per la protezione dal virus; diffondere il senso di cittadinanza, il valore comunitario della salute, dell'educazione e della solidarietà.

La proposte dovrebbero coinvolgere anche le aziende private del territorio.

Coinvolgimento degli Enti Locali

Mappatura delle risorse di spazio utilizzabili, scolastici e non, e degli spazi esterni delle scuole e non solo, con l'idea di un territorio che comprende spazi pubblici e delle parrocchie anche per sperimentare l'educazione outdoor.

Mappatura di strade/stradine secondarie per individuare percorsi ciclo-pedonali utili al movimento autonomo e salutare dei ragazzi a partire dai nove anni.

Coinvolgimento Istituti Comprensivi

In attesa delle Linee guida nazionali per la riapertura delle scuole a settembre si potrebbe proporre anche per la scuola un anno straordinario di formazione e gruppi di lavoro comunali tra docenti e con i servizi del comune, per ripensare la scuola legata al suo territorio. Importante raccogliere riflessioni e proposte dei genitori dopo l'esperienza della DADE.

Il coinvolgimento dei genitori nella DADE è stata in alcuni casi un'esperienza significativa di formazione personale, sia per l'utilizzo degli strumenti digitali, sia per la condivisione di contenuti formativi proposti dagli insegnanti. E' possibile quindi ripensare la didattica frontale, da svolgersi a casa con l'utilizzo del pc. (classe capovolta), favorendo in questo modo lo scambio culturale in famiglia e l'apprendimento della lingua italiana nelle famiglie immigrate, a partire dalle proposte degli insegnanti.

L'attenzione dovrebbe anche focalizzarsi sulle fragilità individuate per formulare proposte educative che comprendano le cosiddette attività di "recupero" dell'istruzione.

Prevedere corsi (a gruppi linguistici con la presenza dei mediatori quando serve) da offrire ai genitori fin dalla prima elementare per l'utilizzo almeno del registro elettronico, principale strumento di comunicazione scuola-famiglia.

Coinvolgimento Distretto Aso

Curare la formazione generalizzata del personale pubblico per il Covid, perché diventi occasione di educazione alla salute, per comportamenti individuali che tutelano la salute collettiva.

Favorire i processi di governance territoriale, promuovendo la raccolta e lo scambio delle esperienze locali positive anche parziali e molto diverse tra loro, con l'idea di un territorio che diventi laboratorio innovativo del secondo welfare.